

Carlo Alberto, giudicate positivamente («Carlo Alberto, principe di Carignano», 1931; «Carlo Alberto negli anni del regno: 1831-1843», 1936, e «1843-1849», 1943). Tra gli altri suoi scritti sono da ricordare: «I Ciompi» (1945), «Storia d'America» (1946), «Storia degli Italiani» (1954), «Saggi di storia medievale e moderna» (1963). Rodolico fu presidente della Deputazione di storia patria per la Toscana e direttore dell'«Archivio storico italiano».

ROMAGNOLI SERGIO (Bologna, 1922-1997) - Aveva insegnato lingua e letteratura italiana all'Università di Firenze, aveva incentrato i suoi interessi soprattutto sulle problematiche culturali e letterarie fra Sette e Ottocento ricavando saggi e cure di testi di impegno e originalità. Di particolare rilievo sono i volumi dedicati a De Sanctis («Studi sul De Sanctis», 1962) e Manzoni («Manzoni e i suoi colleghi», 1984), oltre alle vaste panoramiche e sintesi storiche «La buona compagnia. Studi sulla letteratura italiana del Settecento» (1983), «Narratori e prosatori del Romanticismo» (1969, in «Storia della letteratura italiana», Garzanti), «Spazio pittorico e spazio letterario da Parini a Gadda» (1982, in «Storia d'Italia», «Il paesaggio», Einaudi). Aveva curato le Opere di Nievo (1952, a cui aveva dedicato anche il volume «Nievo scrittore rusticale», 1966), e di Beccaria (1958, 2 voll.), le «Lezioni e saggi su Dante» di De Sanctis (1955), La ristampa de «Il Caffè» (1960). Nel 1993 pubblicò «Per una storia della critica letteraria. Da De Sanctis al Novecento».

ROMANI BRUNO (Cividale del Friuli [UD] 1910-Roma 1990) - Dopo una breve esperienza di insegnamento, passò al giornalismo lavorando come corrispondente all'estero (Parigi, New York, Mosca) per «Risorgimento liberale», «La Gazzetta del Popolo», «Il Messaggero», da cui trasse i volumi su Parigi (1952) e la Francia (1961). L'interesse per la Francia e la letteratura francese lo portò a riprendere l'insegnamento presso l'università di Lecce quando lasciò il giornalismo attivo. Tra i suoi saggi vanno ricordati «Dal simbolismo al futurismo» (1969), «La critica francese da Sainte-Beuve allo strutturalismo» (1970), «La critica letteraria tra Otto e Novecento» (1975), mentre nel 1970 è apparsa la raccolta di tutti i racconti.

ROMANI FEDELE (Colledara [TE] 1855-Firenze 1910) - Professore di liceo, ha lasciato apprezzati saggi di critica letteraria specialmente su Dante e Manzoni, oltre che su Petrarca, Virgilio e Omero; alcuni volumi di affettuosi ricordi («Colledara» 1907; «Da Colledara a Firenze», postumo, 1915); vari scritti autobiografici e raccolte dialettali a uso didattico («Abruzzismi», 1884; «Sardismi», 1886; «Calabresismi», 1891; «Toscanismi», 1907).

ROMANO ANGELO (Mariano Comense [CO] 1920-Roma 1989) - Alto funzionario dirigente della RAI-TV romana, di formazione cattolica, si avvicinò poi al marxismo al tempo della sua militanza presso «Officina», di cui fu redattore, e fu anche senatore indipendente nelle liste del PCI. Tra le sue opere critiche, dove il gusto per la filologia è filtrato attraverso uno storicismo denso di istanze etiche e sociali, «Silvio Pellico» (1949), «Il secondo romanticismo lombardo e altri saggi sull'Ottocento italiano» (1958), «Discorso sugli anni Cinquanta» (1965), oltre a una significativa antologia di poeti minori del secondo Ottocento, un'ampia antologia della «Voce» (1960) e l'edizione critica del «Codice degli abbozzi (Vat. Lat. 3196) di F. Petrarca» (1955). Le sue poesie sono raccolte nei volumi «Un giorno d'estate» (1954) e «La città e altre poesie» (1958).

ROMANO GIACINTO (Eboli 1854-Milano 1920) - Laureatosi a Napoli, ebbe poi la cattedra di storia moderna alle università di Messina (1896) e di Pavia (1900). Fece oggetto dei suoi studi soprattutto la storia lombarda del XIV sec. e i Visconti, con una particolare attenzione per Bernabò e Gian Galeazzo («Relazioni tra Pavia e Milano nella formazione della signoria viscontea», 1892; «Niccolò Spinelli da Giovenazzo,



RODARI GIANNI (Omegna [NO] 1920-Roma 1980) - È stato il più grande scrittore per l'infanzia del secondo Novecento in Italia, e ha saputo rinnovare con intelligenza il genere: il premio Andersen nel 1970 e le traduzioni che

lo hanno reso famoso in tutto il mondo confermano l'originalità del suo lavoro. Dalla giovanile esperienza di maestro elementare passò al giornalismo («l'Unità» e «Paese Sera»), dirigendo il settimanale per ragazzi «Il Pioniere» fra il 1950 e il 1953 e poi, dal 1969, «Il Giornale dei genitori». I suoi libri non hanno nulla del patetico e dell'avventuroso a ogni costo, ma raccontano la vita quotidiana di oggi con modi fantastici e surrealistici che trasformano il tono fiabesco in intelligente umorismo. Ha scritto fino agli ultimi giorni di vita. Tra le sue numerose opere: «Le avventure di Cipollino» (1951), «Filastrocche in cielo e in terra» (1960), «Il libro degli errori» (1964), «La torta in cielo» (1969), «Le filastrocche del cavallo parlante» (1970), «Grammatica della fantasia» (1973), «C'era due volte il barone Lamberto» (1978), «Parole per giocare» (1979), «Il gioco dei quattro cantoni» (1980). Tra le varie edizioni e riedizioni postume si segnalano «Filastrocche lunghe e corte» (1981), «Il libro dei perché» (1984), «Il secondo libro delle filastrocche» (1985), «Gli esami di Arlecchino. Teatro per ragazzi» (1987). Del suo lavoro giornalistico rimangono «Il cane di Magonza» (1982) e «Giochi nell'URSS. Appunti di viaggio» (1984). «Il cavallo saggio» (1990) raccoglie invece le sue poesie.



RODOCANACHI MORPURGO LUCIA (Trieste 1901-Arenzano [GE] 1978) - Compagna del pittore Paolo S. Rodocanachi è stata una figura singolare di letterata, amica di molti scrittori che ospitava nella sua casa di Arenzano negli anni Trenta, soprattutto con

con Eugenio Montale, Camillo Sbarbaro, Adriano Grande, Angelo Barile, Gianna Manzini, Elio Vittorini, Guglielmo Bianchi, Carlo Emilio Gadda, Henry Furst, Carlo Bo, Elena De Bosis Vivante, Orsola Nemi, che aiutò nelle loro traduzioni, e con artisti liguri come Oscar Saccorotti, Giovanni Solari, G.B. De Salvo, Emanuele Rambaldi, Agenore Fabbri, Guglielmo Bozzano, e altri. Per la sua intelligente e discreta partecipazione alla vita culturale, affidata anche a una fitta ed estesa corrispondenza, è stata definita «Sévigné dei nostri di»; G. Marceanaro ne ha ricostruito la figura, avvalendosi dello straordinario archivio, in «Un'amica di Montale» (1991). Nel 2001 la Biblioteca Universitaria di Genova, ha acquisito il suo straordinario archivio letterario che comprende oltre 2.700 lettere di scrittori e di artisti, italiani e stranieri, legati da rapporti di amicizia e di lavoro, che a tutt'oggi è considerato un vero salotto letterario.